La pagina dei nostri lettori: lettere a Milanosud

# Inceneritori: ecco perché se ne può fare a meno

Spettabile Milanosud,
mi interesso da almeno 15 anni di tematiche ambientali e lo scorso 11 giugno ho assistito presso il Consiglio di Zona 5 all'incontro organizzato dalla Commissione Nuove Tecnologie Compatibili Termovalorizzatori.
Già chiamare così una commissione consiliare è tutto un programma. Un brutto programma.
Il tema dell'incontro era il "ruolo della termovalorizzazione nel ciclo di smaltimento dei rifiuti".
Poiché non ritengo essere l'incenerimento la soluzione ottimale al sempre più scottante problema dello smaltimento dei rifiuti, con alcuni amici ho preparato una proposta di mozione da consegnare alla commissione per chiedere al C.d.Z. innanzitutto di farla propria, per poi trasmetterla ai competenti uffici comunali.
Si voleva in questo modo anche dare voce ad una consistente fetta di popolazione cittadina che, qui come altrove, è senza diritto di tribuna. Questo perché sui media imperversa il partito pro-inceneritori e non hanno spazio quelli che sono convinti che sarebbe molto più conveniente (sotto vari punti di vista) incrementare ed allargare la sfera merceologica interessata dalla raccolta differenziata. Persone che auspicano che anche Milano aderisca (così come hanno già fatto molti altri Comuni italiani ed esteri ) alla cosiddetta **Strategia Rifiuti Zero o Zero Waste.**
Dopo il mio intervento e quello di altri cittadini che andavano nella stessa direzione, il relatore, il proffessor Revelli, ha voluto precisare che lui non era lì per sostenere la bontà degli inceneritori rispetto alle altre soluzioni in campo.
E allora perché dare quel titolo al suo intervento? Altre contraddizioni si sono palesate nel corso dell'esposizione.
Tra queste, l'aver ricordato che l'ormai famoso impianto di Brescia è stato votato come migliore inceneritore del mondo nel 2007. Non si è però detto che chi lo ha premiato è stato un ente di cui è membro anche la società vincitrice. Quisquilie diceva il grande Totò. Risibili sono stati anche i presunti vantaggi attribuiti indirettamente dal professore all'incenerimento dei rifiuti rispetto al loro stoccaggio in discarica.
Di raccolta differenziata il relatore non ha assolutamente parlato, se non per rispondere alle frequenti contestazioni dei cittadini presenti e di alcuni consiglieri.
Secondo lui, questi vantaggi consisterebbero in:
1) una minore esigenza di spazio fisico rispetto all'impatto invasivo generato dalla discarica sul territorio che, suo malgrado, è costretto ad ospitarla (peccato che, se si attuasse una seria politica di riciclo e di recupero dei materiali, di spazio fisico ne servirebbe ancor meno).
2) La mancata partecipazione degli inceneritori alla produzione dei cd **gas serra.** Qui il prof ha avuto la sincerità di rivelarci che la suddetta assoluzione non è dovuta ad un fattore tecnologico, quanto legislativo. Nel senso che essa è il frutto di una normativa europea in virtù della quale per convenzione le emissioni dei camini degli inceneritori non vengono considerate nel conteggio di tali gas. La cosa (unica novità della serata) non mi ha tranquillizzato per nulla.
3) Non attirerebbe animali, al contrario della discarica, con le ovvie ricadute che ciò ha sulla salute e sull'igiene ambientale. Nessun accenno al fatto che forse tali impianti gli animali li potrebbero ammazzare. E non solo quelli.
Al termine dell'intervento ci sono stati gli interventi dei consiglieri.
Alcuni di questi, probabilmente più per motivi di schieramento che per reale convinzione, si sono distinti in una demagogica opera: quella di annunciare un tragico scenario campano in assenza di un massiccio ricorso ai cd impianti di termovalorizzazione. E meno male che non era uno spot pro inceneritori, altrimenti...
Comunque, è nella mia veste di campano trasferitosi a Milano per motivi di lavoro che su questo punto vorrei concludere.
Sono infatti orgoglioso di aver partecipato col WWF Campania e con la Sezione Comuni Vesuviani e con l'Amministrazione Comunale di Ercolano al progetto pedagogico-pratico "Rifiuta il Rifiuto".
Uno dei pochi seri tentativi di introdurre il sistema della raccolta differenziata dei rifiuti nella Provincia di Napoli negli anni 90.
Nel corso di quelle settimane, nelle scuole e nelle piazze di quel Comune ho potuto toccare con mano inaspettatamente una grande sensibilità, che si è tradotta in un immediato quanto favorevole accoglimento del nuovo approccio da parte della popolazione.
Tutti gli sforzi fatti qui e altrove sono stati però molto spesso traditi se non addirittura vanificati negli anni successivi da politiche quanto meno colpevolmente ignave dei rappresentanti istituzionali locali e nazionali. Questi non hanno mai affrontato il problema a monte, ossia non hanno mai mirato alla lenta e progressiva riduzione della produzione dei rifiuti, ma si sono solo preoccupati di individuare nuovi siti in cui andare a sversare il pattume prodotto. E' ovvio che al minimo intoppo il sistema dovesse saltare. Ed è saltato.
Non dimentichiamo poi il ruolo certamente non secondario giocato dalla camorra in questa partita e dei suoi "sforzi" tesi ad ostacolare che si sviluppasse una cultura del riuso e del riciclo dei materiali. In assenza dei due suddetti freni, il popolo napoletano e campano non avrebbe sicuramente avuto problemi ad uniformarsi al resto del Paese. Prova ne sia che molti sono i Comuni meridionali in cui si sono raggiunte percentuali di raccolta differenziata pari o addirittura superiori al 50%.
Prevedo l'obiezione: le cose sono facili da farsi nei piccoli centri e un po' meno nelle grandi città.
E io dico che non sono le estensioni geografiche ad essere determinanti per la buona riuscita della raccolta differenziata quanto una seria volontà politica. Infatti, ad oggi la suddetta **Strategia Rifiuti Zero** è stata adottata da Comuni piccoli, medi, ma anche da metropoli come Los Angeles con i suoi 4 milioni di abitanti.
Ad ulteriore dimostrazione dell'importanza e dell'utilità sociale ed economica della raccolta differenziata, porto la mia esperienza personale. Quando abitavo nella mia città natale, non facendo questa la raccolta differenziata andavo a buttare il sacchetto dell'immondizia **indifferenziata** tutte le sere, con tutto ciò che questo comporta. Da quando sono a Milano, grazie alla selezione fatta tra le mura domestiche, lo butto solo due volte a settimana, con un evidente riduzione di quantità e volumi non indifferente.
Pensiamo ora all'ulteriore effetto benefico che si avrebbe grazie ad una seria, duratura e costante raccolta della frazione organica dei rifiuti, ad oggi rappresenta ben il 30% della quantità totale degli R.S.U. Così facendo, Milano arriverebbe d'un colpo a differenziare ben oltre il 60% - 65% per cento dei rifiuti prodotti quotidianamente.
Con tanti saluti ai nuovi inceneritori che si vorrebbero costruire nei prossimi anni: Milano Sud, Abbiategrasso, Segrate, etc. etc.

*Raimondo Acampora*